



**LA GRANDE SFILATA DI ASTI**

Davanti alle autorità domenica sono sfilate 75mila Penne nere. Tra i momenti più emozionanti, il saluto di papa Francesco: «Un pensiero speciale rivolgo agli alpini riuniti ad Asti per l'Adunata nazionale. Li esorto ad essere testimoni di misericordia e speranza, imitando l'esempio del Beato don Carlo Gnocchi, del Beato fratello Luigi Bordino e del venerabile Teresio Olivelli che onorarono il Corpo degli alpini con la santità della vita».

**La polemica**

Sale la tensione sulla stepchild adoption, con il Guardasigilli che contraddice il ministro della Famiglia Costa. Centristi in rivolta, maggioranza spaccata. E sulle adozioni (e il post-adozione) manca un'analisi obiettiva



# Adozioni per sentenza È scontro nel governo

*Il ministro Orlando contro il collega Costa «I giudici liberi di interpretare caso per caso»*

VIVIANA DALOISO

La stepchild adoption continua a dividere la maggioranza. E dopo il botta e risposta tra il titolare degli Affari regionali con delega alla Famiglia, Enrico Costa, e l'ex relatrice della legge sulle unioni civili, Monica Cirinnà (Pd), in merito alla creatività delle sentenze dei giudici, ieri il dibattito si è giocato tutto all'interno dell'esecutivo. Col ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che ha di fatto stigmatizzato le dichiarazioni del collega di governo: «I giudici sono liberi di interpretare caso per caso la legge», ha detto. Anzi, «non compete al governo dare indicazioni ai magistrati su come arrivare a fare le sentenze. Il campo non mi sembra si presti a questa possibilità».

**I dati sulle adozioni internazionali riguardano le procedure istruite dai tribunali La proposta: affido da rivedere**

«In ogni caso Orlando ha promesso che entro il settembre di quest'anno avremo un sistema completo di raccolta dei dati, con il completamento della banca dati oggi presente in 25 su 29 tribunali dei minori». Il ministro ha poi fatto riferimento a quei circa 300 minori adottabili, che però nessuno adotta. Le ragioni? «Spesso si è di fronte a condizioni di salute (fisica o psichica) particolarmente difficili e legate a patologie irreversibili; in numerosi casi, si tratta di ragazzi in piena fase adolescenziale, talvolta già oltre i 15/16 anni, tra i quali non pochi stranieri non accompagnati». La realtà dei trecento che non vengono adottati - ha concluso - «impone» una riflessione sulla durata degli affidi familiari, attualmente fissata in due anni, prorogabile una volta soltanto.

In ogni caso Orlando ha promesso che entro il settembre di quest'anno avremo un sistema completo di raccolta dei dati, con il completamento della banca dati oggi presente in 25 su 29 tribunali dei minori». Il ministro ha poi fatto riferimento a quei circa 300 minori adottabili, che però nessuno adotta. Le ragioni? «Spesso si è di fronte a condizioni di salute (fisica o psichica) particolarmente difficili e legate a patologie irreversibili; in numerosi casi, si tratta di ragazzi in piena fase adolescenziale, talvolta già oltre i 15/16 anni, tra i quali non pochi stranieri non accompagnati». La realtà dei trecento che non vengono adottati - ha concluso - «impone» una riflessione sulla durata degli affidi familiari, attualmente fissata in due anni, prorogabile una volta soltanto.

**Se si ignorano i dati che riforma nascerà?**

Adesso è ufficiale. In Italia il pianeta adozione è proprio nel caos. Non bastava la paralisi determinata dal fatto che la Commissione per le adozioni internazionali non si riunisce dal giugno 2014. Che, nello stesso periodo, la vicepresidente con delega alla presidenza non abbia provveduto a far ratificare da chiacchierata le sue decisioni, come prescrive la legge. Che non abbia più comunicato alcun dato riferito al numero delle adozioni e degli accordi bilaterali ratificati. Ma adesso a dare i numeri ci si sono messi gli uffici del Ministero della Giustizia, che hanno giocato un tiro mancino al pur attento ministro Orlando. Il quale ieri, è stato posto in condizione di riferire in sede parlamentare non i dati sulle adozioni effettivamente portate a termine, ma quelli delle procedure istruite presso i vari tribunali. Numeri interessanti, solo che dicono del punto di partenza, non di arrivo. Davvero curioso che mentre si pensa di riformare (bene!) o forse di manomettere (male!) una legge che, tra inevitabili accortezze ed evitabili pesantezze, funziona da oltre 30 anni, il governo faccia la figura di ignorare quante di queste "procedure istruite" si siano tradotte in un abbraccio reale tra bambini e famiglie. Vorremmo finalmente saperlo.

SECONDO NOI

# E sui fallimenti non si può tacere

LUCIANO MOIA

Fallimenti adottivi. Non se ne parla quasi mai. Eppure, nei dibattiti sulla riforma della legge 184 e nei tentativi di ridisegnare una norma che sia più rispondente alle mutate esigenze dei bambini senza famiglia e delle coppie disposte ad accoglierli, non si dovrebbe tacere un tema così rilevante. Altrimenti si rischia di limitare il confronto a una serie di battute ideologiche pro o contro la stepchild. Il pianeta adozioni è invece molto più complesso e denso di sfumature. Ne sono consapevoli gli esperti del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia e del Dipartimento di psicologia dell'Università Cattolica di Milano che nei giorni scorsi si sono confrontati con uno dei maggiori studiosi sull'argomento, Jesus Palacios, docente all'Università di Siviglia. L'occasione è stata offerta dalla presentazione di una ricerca da poco conclusa sui fallimenti adottivi. Ambito significativo perché, se da un lato i dati emergono confermando tendenze già consolidate in analoghi studi realizzati in Olanda, Svezia e Inghilterra, d'altro canto sono state messe in luce situazioni di allarme che non possono essere ignorate. «I dati della ricerca spagnola - osserva Rosa Rosnati, docente di psicologia dell'adozione e dell'affido del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia - si riferiscono al periodo 2003-2012 e spiegano che i fallimenti riguardano il 2,09% delle adozioni nazionali durante il primo anno di affido preadottivo, il 2,13% per le adozioni nazionali definitive e lo 0,31% per le internazionali». Dato quest'ultimo poco significativo, perché non sempre in Spagna le adozioni internazionali che vanno incontro al fallimento vengono segnalate ai tribunali. Occorre precisare che la stragrande maggioranza delle adozioni ha un esito positivo e comunque che il fallimento adottivo è solo la punta di un disagio diffuso che passa attraverso vari gradi di difficoltà. A parte il fallimento vero e proprio, di cui sono investiti i tribunali, ci sono poi quelle situazioni in cui le famiglie arrivano a chiedere l'inserimento del figlio in una struttura residenziale. Ma anche momenti di crisi grave che non emergono, perché le famiglie provvedono a cercare aiuti attraverso canali non istituzionali. «Altro punto di grande inte-

**La ricerca**  
**Oltre il 2% quelli ufficiali. Ma c'è un sommerso difficile da valutare Presentata in Cattolica ricerca spagnola. Rosa Rosnati: l'emergenza è il post-adozione**

resse offertoci dalla ricerca spagnola - riprende Rosa Rosnati - riguarda i fattori che possono predire il fallimento. Il primo è l'età del minore. Oltre i 7 anni e mezzo il rischio è più sensibile, soprattutto se il bambino ha già vissuto a lungo in istituti. Anche le adozioni di due o più fratelli possono risultare complesse. «L'alleanza fraterna - evidenzia Rosa Rosnati - offre allo stesso tempo grandi opportunità ma può anche essere fonte di conflittualità. Altro punto preoccupante la scarsa propensione dei genitori a chiedere aiuto. Purtroppo - osserva la docente - succede anche da noi. Trascorso il primo anno dopo l'adozione la famiglia ritiene di aver ottenuto il proprio obiettivo e si chiude nel privato». Come intervenire? Un'idea potrebbe essere quella di allungare l'affido preadottivo a due anni. Ma anche di introdurre nella riforma un servizio di accompagnamento più efficiente per quanto riguarda il post-adozione. «Oggi - osserva ancora l'esperta - il compito tocca per il primo anno ai Servizi sociali. Alcune proposte vengono offerte dagli enti autorizzati, ma con costi a carico delle famiglie. Dobbiamo cercare altre strade». Tra gli altri problemi segnalati dalla ricerca, il rischio di rivolgersi a professionisti non preparati in modo specifico. Necessario quindi investire risorse sull'accompagnamento delle famiglie, sulla formazione dei professionisti e sui servizi specializzati.

# «Così Antinori pagava le ragazze». Il gip: accecato dai soldi

NELLO SCAVO  
MILANO

Severino Antinori, il ginecologo accusato di avere prelevato a una giovane infermiera spagnola otto ovuli contro la sua volontà, ha chiesto al Tribunale del Riesame di Milano di tornare libero. Magli avvocati del medico dovranno fare gli straordinari per scardinare le accuse dei pm e le valutazioni del gip. Più che le dichiarazioni della giovane spagnola di origine maghrebina, a puntellare l'inchiesta ci sono alcune dichiarazioni dei collaboratori dello stesso Antinori, che confermano un clima pesante nella clinica Matris e i passaggi di denaro alle cosiddette "donatrici". L'anestesista Antonino Marciano, pur se tra alcune contraddizioni segnalate dal gip, ha riferito di avere trovato la

24enne, al suo arrivo nella clinica di Antinori, «in stato di forte agitazione e molto preoccupata per l'intervento, tanto da negare inizialmente - si legge nell'ordinanza d'arresto - la sottoscrizione degli atti di prestazione del consenso all'anestesia». «È l'ultima volta che lavoro qui», avrebbe detto Marciano provocando un trambusto davanti al medico Severino Antinori avrebbe intimato «di procedere ugualmente all'intervento», non prima di avere minacciato anche di morte, riporta il gip, la ragazza. Davanti al rifiuto del dottor Marciano, i documenti vennero in qualche modo firmati, secondo una modalità che però il giudice contesta, poiché la ragazza difficilmente sarebbe stata in quel momento sufficientemente serena, visto che appariva «assai agitata e quantomai spaventata dall'intervento», e non si capisce perciò come pos-

**Collaboratori del medico hanno confermato i «rimborsi» e le «minacce»**

sa «avere improvvisamente cambiato stato d'animo». Nell'ordinanza il giudice Giulio Fanalès, che pure ha consentito a misure meno gravi di quanto richiesto dal pm (che chiedeva il carcere e non i domiciliari, purché lontano dalla moglie e dalle figlie maggiorenti, perché «vittime delle sue condotte persecutorie»), sostiene che il medico avrebbe manifestato «indifferenza nei confronti della dignità e del corpo della donna». Un atteggiamento che secondo il gip si spiega perché il ginecologo è «obnubilato

dalla finalità di guadagno», mostrata anche «dalle sue segretarie, disposte a tutto pur di assecondare i desideri del datore di lavoro». Proprio queste ultime (indagate), sono state oggetto dell'ira di Antinori, come hanno testimoniato gli agenti di polizia intervenuti dopo le due chiamate al 112 della giovane spagnola. Il medico «scaricava la sua rabbia nei confronti delle segretarie - scrive il gip riportando le relazioni di servizio degli agenti - a suo dire colpevoli di avere consentito alla donna di usare il telefono della clinica» per chiedere aiuto. Il cellulare della ragazza, infatti, era sparito. L'ostilità di Antinori ha prodotto anche effetti tragicomici. «Si rifiutava di esibire ai poliziotti i suoi documenti» e addirittura «intimava loro con fare ostile di allontanarsi, altrimenti avrebbe chiamato il Questore», esibendo una rivista medica che lo ritraeva in copertina «a si-

gnificare la propria notorietà». Peccati di vanità non nuovi, considerato anche il modo con cui la giovane infermiera "donatrice", sarebbe stata agganciata da Antinori. Un incontro casuale, nel bar di un hotel di lusso, nel quale il medico si presentò esibendo un francese fluente, e offrendole da subito, secondo l'ordinanza, un lavoro nella clinica e ospitalità in albergo a proprie spese, anche qui vantandosi «di essere un medico molto famoso» e per questa ragione «ospite spesso di trasmissioni televisive». I passaggi di denaro alle "donatrici" sono stati confermati da una collaboratrice della clinica Matris, Barbara Bella: «Lui ha sempre detto che alle ragazze dava un rimborso. Glieli dava in nero? Io non lo so, non sono l'amministratrice della società», ha risposto.

**NECROLOGIE**

L'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e il Consiglio Episcopale milanese in comunione con il Presbiterio diocesano ricordano nella preghiera e affidano alla misericordia di Dio

don  
**GIOSUÈ RAMPINI**  
GIÀ PARROCO DI S. ANTONIO ABATE AVENIANO (CO)

Riconoscenti per la fedeltà del suo lungo ministero sacerdotale speso con lo zelo del buon pastore al servizio delle anime, offrono al Signore Gesù il bene da lui compiuto ed elevano la supplica perché nella dimora celeste del Padre trovi il premio della beatitudine promessa ai suoi servi. Invitano i fedeli ad elevare la preghiera cristiana di suffragio.  
MILANO, 17 maggio 2016

La comunità pastorale «Beata Vergine del Carmelo» di Appiano, Oltrona e Veniano si unisce in preghiera per affidare al Signore il sacerdote

don  
**GINO RAMPINI**  
PARROCO DI VENIANO DAL 1983 AL 2009 APPIANO GENTILE, 17 maggio 2016

La comunità parrocchiale di Sant' Antonio Abate in Veniano affida con gratitudine al Signore l'anima del Sacerdote

don  
**GIOSUÈ (GINO) RAMPINI**  
CHE HA SVOLTO IL SUO MINISTERO DI PARROCO DAL 1983 AL 2009.

Il funerale si terrà nella chiesa parrocchiale oggi alle ore 15,00.  
VENIANO, 17 maggio 2016

La «Cordata 65» si unisce nel ricordo e nella preghiera per

don  
**GINO RAMPINI**  
a coloro che lo stimano e lo amano.  
MILANO, 17 maggio 2016

Con la fede in Gesù Risorto che lui ci ha insegnato e con la speranza certa che Maria, che lui ha tanto amato e infinitamente pregato, l'ha accolto tra le sue braccia, annunciamo che  
**CARLO MISTÒ**  
è entrato nella casa del Padre. La moglie Franca, i figli don Luigi, Mariella, Anna, Daniela con Alberto, la sorella Lina e la cognata Suor Anna Rosa.  
BINAGO, 17 maggio 2016

Rettore, Educatori, seminaristi e tutto il Seminario Arcivescovile di Milano partecipano al lutto di monsignor Luigi e dei suoi familiari per la morte del carissimo

signor  
**CARLO MISTÒ**  
il Seminario gli è grato per il suo prezioso servizio di volontario per venticinque anni nella sua biblioteca.  
VENEGONO INFERIORE, 17 maggio 2016

Il parroco don Carlo e tutta la comunità parrocchiale San Giovanni Battista in Binago (CO) partecipa al profondo dolore di monsignor Luigi e della sua famiglia per la perdita del caro

papà  
**CARLO MISTÒ**  
Il funerale si svolgerà nella chiesa parrocchiale di Binago domani 18 maggio 2016 alle ore 14,30. Oggi alle ore 21 in chiesa parrocchiale verrà recitato il Rosario  
BINAGO, 17 maggio 2016

Si unisce alle preghiere di suffragio don Fulvio Rossi con la sua famiglia, insieme con tutti i sacerdoti nativi di Binago

Don Basilio e la comunità pastorale Santa Maria Assunta di Cairate si stringono a monsignor Luigi Mistò e ai suoi familiari nel dolore per la morte del

papà  
**CARLO MISTÒ**  
e invocano per lui la pace dei Santi.  
CAIRATE, 17 maggio 2016

I Sacerdoti 1976 sono vicini nell'amicizia e nella preghiera a don Luigi per la morte del

papà  
**CARLO MISTÒ**  
MONZA 17, maggio 2016

L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i collaboratori tutti esprimono sentimenti di viva partecipazione al grave lutto che ha colpito monsignor Luigi Mistò per la perdita dell'amato

**PADRE**  
entrato ora nel regno della gloria senza fine  
ROMA, 17 maggio 2016

continua a pagina 10